

Innovazione, concetto trascurato in azienda

Gli esperti: serve un'iniezione culturale fra gli imprenditori per fare capire le potenzialità della tecnologia

UDINE. Non sono ancora pronte ad innovarsi, nella peggiore delle ipotesi lo saranno soltanto con la prossima transizione generazionale. E' quanto emerso durante il convegno su innovazione e cambiamento per le imprese del Friuli Venezia Giulia, ieri ad Innovaction. Malgrado il fatto che «i sistemi tecnologici innovativi consentono alle aziende un maggiore valore di mercato dal 5 al 10%, le imprese del Fvg non hanno ancora fatto proprie tali potenzialità.

«Dobbiamo operare un'iniezione culturale, fare in modo che gli imprenditori capiscano che devono portare la tecnologia verso i loro collaboratori – ha detto il direttore di Friuli Innovazione, Fabio Feruglio –. «Finora non siamo riusciti a inculcare l'importanza delle potenzialità della tecnologia», ha insistito il vicepresidente di Assindustria Udine, Alberto Toffolutti. Che ha comunque ricordato quanto la regione resti «nonostante tutto, un'isola felice con appeal molto elevati».

Per Guido Nassimbeni, docente della facoltà di ingegneria dell'ateneo udinese Guido Nassimbeni «oggi innovare significa permettere infrastrutture digitali collaborative. A monte dei processi di collaborazione c'è la capacità di dele-

«Processo necessario sia per quanto riguarda una maggiore gestione dell'azienda sia per la capacità di generare innovazione»

ga, che nelle nostre piccole realtà ancora non è scontata. È molto importante anche superare le ottiche autarchiche ed individualiste e passare da una visione dell'impresa focalizzata sul superamento dei costi ad una centrata sulla generazione di valori. Inoltre ci vuole un intervento integrato sia sul fronte tecnologico che su quello organizzativo, soprattutto ora



L'intervento del direttore di Friuli Innovazione, Fabio Feruglio

che le pedine aziendali si giocano su quadranti di posizionamento internazionale».

Tratti tipici di piccole e medie imprese friulane sono, secondo il docente della facoltà di economia dell'Università di Udine, Daniel Pittino «la loro propensione a strutturarsi in gruppi di aziende, anche con ramificazioni all'estero. Spesso anche le relazioni soste-

nute da accordi contrattuali vanno oltreconfine». Proprio all'interno di un sistema di questo tipo l'utilizzo della tecnologia diventa estremamente importante, sia per quanto riguarda una migliore gestione delle aziende sia per la capacità di generare innovazione. Infatti, come ha ricordato Feruglio, «non basta acquisire la tecnologia, ma bisogna anche assimilarla e tradurla in risultati. Il cambiamento, che deve essere un fattore da governare, si identifica nello sviluppo delle tecnologie collaborative per le quali oggi esistono strumenti disponibili ed affidabili. Mi riferisco per esempio alle email, al Web 2.0, alle web conferenze». Secondo Toffolutti «occorre stimolare i processi decisionali per trovare un linguaggio adatto alla filiera produttiva. L'imprenditore deve ripartire da zero».

Durante l'incontro è stato anche presentato il progetto «Innovazione e cambiamento» che Friuli Innovazione e Ibm stanno sviluppando con il sostegno dell'ateneo udinese e di Assindustria Udine: un modello di autodiagnosi realizzato da Sda Bocconi e Ibm e basato su un questionario, fruibile in modalità web. Quando saranno raccolti ed elaborati i dati di questo sistema di check-up dell'innovazione sarà organizzato un momento di confronto pubblico in cui saranno resi noti i risultati ed evidenziate le specificità del territorio, previsto nei prossimi mesi.

Greta Sclaunich